Anno II — Venerdì 3 maggio 1867 — Num. 104

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## Una replica.

Il nostro amico avv. Ant. Pontoni (Vedi n.° di jeri) non è tra i convinti che la formazione obbligatoria di Comuni grandi sia una condizione quasi necessaria del nuovo e definitivo ordinamento dell'Italia libera ed una, se un ordine ci ha da essere, e se questo ordine deve risultare dalla realtà dei rapporti generali dell'Italia presente e dall'avviamento prestabilito ad una crescente civiltà mediante la libertà. Arriveremo noi a convincerlo, replicando a' suoi argomenti? Non lo sappiamo, giacchè, naturalmente, ognuno tiene per buone le proprie ragioni. Ad ogni modo noi abbiamo intrapreso una discussione di tutta opportunità, sulla quale quindi non possiamo arrestarci; e quindi lo ringraziamo anzi di averci dato occasione a svolgere il nostro pensiero anche sotto altri punti di vista per farci così comprendere viemmeglio. Certo una discussione alla spicciolata, come si può fare in articoletti staccati, che vengono l'uno dopo l'altro come i salami a colui che se ne confessava al parroco di mano in mano che glieli rubava, non può essere la più ordinata. Ma noi confidiamo, che quelli che vogliono occuparsi seriamente della cosa sappiano anche colle argomentazioni staccate sparse in molti articoli del *Giornale di Udine* ricostruire il filo logico, che tutte le unisce.

Abbiamo detto essere la discussione di tutta opportunità, perchè i fatti la rendono necessaria; i fatti diciamo politici ed amministrativi nati dall'unione in uno solo di parecchi Stati, diversamente organizzati, di cui l'Italia era composta, unione che ha e deve avere per base la libertà e la sicurezza comune, e che quindi non deve condurre ad un despotico accentramento, nè ad un disordine generale. Il riordinamento generale dello Stato nuovo in tutte le sue parti, ascendendo dal Comune, alla Provincia, allo Stato - Nazione è veramente una naturale necessità, se non si vuol disfare quello che si è fatto; e noi non tanto ci uniamo a que' molti che lo domandano e lo promettono per essere uno di più con essi, quanto veggiamo la necessità di operarlo dacchè domande e promesse e progetti di riordinamento vengono per lo appunto dalla necessità riconosciuta da molti. Di più, le riforme si sono già fatte in parte, ma tutte a mezzo; sicchè bisogna pure uscire una volta da questo limbo in cui noi ci troviamo e riformare definitivamente per non avere sempre l'incubo delle riforme addosso. Ed è per questo che la riforma noi desideriamo che sia largamente discussa prima che venga attuata; giacchè tali riforme non devono dipendere dalla mutabilità dei ministeri, ma avere radice nella convinzione e volontà generale di tutta la parte più eletta della Nazione e basarsi appunto sulla natura e sulla realtà, ma considerate l'una e l'altra nelle nuove condizioni politiche e sociali e civili in cui l'Italia si trova e dovrà trovarsi. Sebbene anche questa riforma si colleghi alla quistione finanziaria ed amministrativa generale, ch'è di suprema urgenza, noi non soltanto soffriremmo, ma benanche invocheremmo l'indugio nell'eseguirla, perchè sia definitiva; e saremmo contenti che, provvedendo d'urgenza ai supremi bisogni della finanza, si lasciasse tempo al Governo di formulare il suo progetto di riforma dopo che tutto il paese avesse partecipato alla discussione. Diciamo questo anche al nostro amico avv. Pontoni, affinchè non ci creda uno di que' riformatori che si lasciano trascinare dall'immaginazione a far violenza alla natura ed a disturbare i rapporti sociali sussistenti per mania di riforme. Anzi, se possiamo dirgli i fatti nostri, gli facciamo in questa occasione sapere, che tanto al tempo dell'annessione della Lombardia, quanto al tempo dell'annessione del Veneto, sia nella nostra professione di pubblicisti, sia nei nostri rapporti personali con qualche uomo di Stato, abbiamo procurato che si evitasse ogni precipitazione nelle riforme rese necessarie dall'unità dello Stato.

Però questa unità, che si è andata grado grado facendo, coll'annessione del Veneto ebbe il suo virtuale compimento; l'unificazione sostanziale con un generale riordinamento, è un problema che si presenta come una necessità da sè solo: il riordinamento si potrà ritardare, ma non di molto, e non più di quello che bisogni per istudiarlo bene. Tutto sta, che si studii bene. Ora, per istudiarlo bene, per intendersi fra i rappresentanti, non del Veneto, o della Lombardia, o del Piemonte, o della Toscana, o del Napoletano, ma di tutta l'Italia, bisogna cominciare dallo scegliere il punto di vista vero. Questo punto di vista nessuno deve cercarlo nè nel proprio Comune, urbano o rurale, nè nel proprio Distretto, nè nella propria Provincia, o Regione. Per trovarlo bisogna portarsi all'altezza del nuovo Stato, per comprendere tutti i rapporti delle sue parti ed ordinarle armonicamente, appunto senza fare violenza ad alcuna di esse; e quasi staremmo per dire, che ancora non basta, e che se non dobbiamo comprendere nelle nostre riforme anche gli altri Stati-Nazioni, con cui siamo affratellati di civiltà, certo dobbiamo collocarci tant'alto da considerare lo storico svolgimento della libertà anche negli altri Stati d'Europa, e, diciamolo pure, un poco più in là. Tra noi ed i nostri vicini, tra il passato e l'avvenire, c'è sempre un nesso, che non si deve rompere da nessun riformatore. La natura dello società umane si dimostra nello storico svolgimento delle società stesse. Diciamo ciò, perchè il nostro amico che abbiamo per avversario in tale controversia non supponga, che le nostre opinioni sulle quistioni pratiche, manifestate alla spicciolata, nelle scarse pagine d'un povero giornaletto provinciale, non abbiano una più larga base di principii e di studii e non partano da più ampie considerazioni, che non sieno quelle suggerite da un bisogno momentaneo, o che possano condurre ad una riforma improvvisata.

Quando il nostro avversario ci oppone che la riforma non può avere fondamento nell'immaginazione, pare che quasi ci rimproveri di esserci lasciati trasportare di troppo dall'immaginazione, trascurando la natura; ma se è cosa da cui ci siamo sempre con iscrupolo guardati nel discutere i pubblici interessi è appunto di uscire colla immaginazione dal campo dalla realtà. Noi vogliamo andare molto innanzi per tutto ciò ch'è studio, educazione, progresso, cerchiamo di mettere in moto tutte le molle che possano spingere gl'individui, o soli od associati, al miglioramento di sè stessi, degli altri, delle condizioni della patria; ma quando si tratta di quei rapporti necessarii che risultano dalle leggi e dal governo della società, non soltanto siamo molto più modesti nelle nostre pretese, ma abbiamo per massima di persuadere anche gli altri a prendere le cose come sono ed a non farsi illusioni. Anche in politica abbiamo dovuto sempre allontanare da noi le tentazioni dell'immaginazione, disperdere le illusioni. Dopo gli ardori giovanili abbiamo dovuto dirci: Occorre prima di tutto educarci ed educare — massima che non abbiamo ancora dimenticata e che anzi bisogna ricordare ai giovani più che mai. Ma il mettersi ad un punto di vista alto, ed il proporsi uno scopo grande non è farsi illusione. Abbiamo più volte dovuto dire, che le quistioni spesso si sciolgono coll'allargarle. Noi ne abbiamo avuta una prova sublime nella storia degli ultimi anni; i quali provarono che non si avrebbe avuto l'indipendenza senza l'unità dell'Italia e senza la libertà. Cercando il poco, noi non l'ottenevamo; volendo il tutto lo abbiamo ottenuto. Eppure la massima è logica e pratica. Per ottenere il poco saremmo stati impotenti, perchè eravamo pochi a volerlo; ma per il tutto siamo stati tutti e lo abbiamo ottenuto.

Ora, dacchè coll'indipendenza abbiamo ottenuto l'unità e la libertà della patria, bisogna dedurne tutte le conseguenze; e la prima di queste è di ordinarla colla libertà nell'unità. Ma per ordinare così l'Italia, quale l'hanno fatta la geografia fisica e la storia, noi non troveremo altra via pratica che di limitare l'azione del Governo centrale al minor numero di cose possibile, perchè governi realmente in quelle, di creare nelle grandi Provincie una specie di federalismo amministrativo nell'unità, di estendere il governo di sè ai Comuni, facendoli tali che possano veramente governarsi da liberi. Il nostro accentramento, entro ai limiti del necessario, è fatto appunto per togliere l'accentramento arbitrario e nocivo; il nostro atto costitutivo dei Comuni e delle Provincie, ed ordinamento primordiale dello Stato in tutte le sue parti, è non già per offendere, ma per fondare la libertà. Noi vogliamo una legge, una legge sola e ben fatta, per liberarci una volta dal diluvio delle leggi che c'inonda, delle leggi rappezzate tutti i giorni, contradditorie, non capite da quelli che devono osservarle, e nemmeno da quelli che devono eseguirle.

Ci accorgiamo qui, che le considerazioni generali ci hanno portato fin presso ai limiti tollerabili di un articolo, e che *la replica* a quello dell'avv. Pontoni la dobbiamo lasciare per domani.

P. V.

## Cura preservativa.

Noi vogliamo dire oggi una parola ai giovani, che sono la nostra speranza, quando ci prende lo sconforto al vedere certa gente invasa dalla crittogamma della svogliatezza, della fiaccona, gente che ha abbastanza vitalità per tagliare i panni adosso al terzo ed al quarto, per censurare ed anche un pochino calunniare il prossimo, per lagnarsi del come è condotta la cosa pubblica, ma poi non ne sente punto quando si tratta di fare qualcosa per il bene pubblico. Nemmeno della cosa del Comune, che è la nostra famiglia allargata nel luogo natio, i più si prendono alcuna cura. Vada ogni cosa come sa andare, si elegga uno od un altro, o nessuno, che l'eletto faccia o non faccia,

## APPENDICE

### Due parolette al *Veneto cattolico*.

Il *Veneto cattolico* (che si stampa a Venezia e che raccolse l'eredità della *Libertà cattolica* di santa memoria); il *Veneto cattolico* battezzato, cresimato, benedetto, raccomandato dai nostri Monsignori e Curie e Sagrestie, ha una speciale predilezione per il *Giornale di Udine*. Difatti, oltre periodiche corrispondenze nelle quali con singolare acrimonia si falsa quanto qui avviene, oltre le pie insinuazioni con cui attenta alla fama di parecchi galantuomini, il *Veneto cattolico* pubblica una lunga confutazione dei Discorsi morali da noi stampati nel corso della quaresima sotto il titolo di *Conferenze di un sacerdote italiano co' suoi parrocchiani*. E il brav'uomo, che imprese siffatta fatica a edificazione delle anime, destreggia in sottigliezze dialettiche da superare la finezza sofistica di qualsiasi de' nostri Leguleï. Sottopone al vaglio ogni parola, ogni frase; raccapezza i periodi a suo modo, e vuol dimostrare con isforzo di esattezza matematica erronei i più grossolani prodotti del senso comune.

Noi non possiamo ragionevolmente lamentare perchè il partito clericale abbia voluto istituire nella Venezia un proprio organo, una Casa figliale della *Unità* e della *Armonia* e della *Civiltà*, da cui originarono effetti sì ottimi per la santa causa. Libertà a tutti; quindi anche pei clericali. Ma ci spiace assai che, per ispirito di parte, si prendano le cose proprio nel loro rovescio.

Signori reverendi del *Veneto cattolico*, a che vi arrovellate tanto perchè noi abbiamo supposto l'esistenza di un sacerdote che parli a' suoi parrocchiani nel linguaggio più atto a far loro apprezzare le condizioni presenti? Qual meraviglia, che un prete ragioni ai suoi fratelli ed amici de' diritti e de' doveri del buon cittadino italiano? È forse stranezza lo immaginare che, a vece di trastullar i parrocchiani col giuoco dell'oca, un piovano ricordi ad essi quei dettami, che li educherebbero cristiani nel significato genuino e primigenio della parola, e degni patrioti? Forse non è vero, che un prete, ragionando nel modo da noi supposto, renderebbesi più reverendo? Forse non è vero che la parte leale e colta della Nazione ha diritto di aspettare ciò dai buoni preti? E non è giusto e ragionevole il chiedere ad essi cooperazione benevola nell'opera ardua dell'istruzione del Popolo? Promulgando in privati colloqui (per esempio nelle scuole serali), e anche nelle chiese (e perchè no, se parecchi altre volte non si vergognarono di fare del pulpito una tribuna politica a danno d'Italia?) i veri da noi posti in bocca al sacerdote italiano, eglino gioverebbero al riordinamento nazionale, e sarebbero accetti a tutti, e la loro autorità si farebbe più grande.

Chiunque abbia grano di senno nel cervello, capirà che abbiamo parlato soltanto pel bene pubblico, a cui il Clero non deve essere estraneo. Quindi l'apparato di una nuova lotta, di cui il *Veneto cattolico* vuol farsi antesignano e campione in queste Provincie, ci eccita a sdegno, perchè lotta sleale, e se non dannosa alla Patria, tutta a scapito della vera religiosità dei Popoli.

L'Italia poteva molto perdonare ed ha perdonato; e nel momento solenne della redenzione dallo straniero servaggio, una parte del Clero veneto era in grado di far dimenticare le sue passate resistenze e caparbietà. E per pochi giorni apparve difatti gara di cortesie, e nobili aspirazioni a un miglior avvenire. Furono dunque ipocrisia le melliflue parole con cui i Mitrati, eletti dall'Austria, ricordavano al Re i Santi della Casa Sabauda? Ipocrisia e mimica cortigiana le proteste di devozione fatte ai Rappresentanti del Governo nazionale? E così presto è venuto il tempo in cui que' Mitrati osano, al cospetto di popolazioni intelligenti e patriottiche, dichiarar preferibile la pietà ipocrita de' Mandarini austriaci alla schiettezza, con cui i governanti attuali fanno conoscere quali possono essere i rapporti tra lo Stato ed i capi della società religiosa?

I compilatori ed incoraggiatori del *Veneto cattolico*, vogliono lotta! Ebbene, sia. Vogliono che continuino gli scandali, che si turbi la quiete pubblica, che si creda la conciliazione impossibile. Ebbene, sia pur così. A conti fatti, si vedrà da qual parte starà il guadagno.

Noi, calcolate le condizioni attuali e i tradizionali costumi della Patria, facciamo voti perchè il Governo dia una mano al Clero onesto e liberale, ed accordi premio ed incoraggiamento alle sue buone opere. In ispecie nelle campagne egli potrà esercitare un'ottima influenza con l'educazione del cuore e della mente di quella generazione ancor giovane, a cui spetta più il godere degli ordini liberi. Ma speriamo nello stesso tempo che il Governo vorrà mostrarsi forte contro i settarii incorreggibili. Speriamo che saprà impedire scandali, e reprimere tendenze turbatrici della pace dei nostri paesi.

Se in grazia della vigente libertà, il *Veneto cattolico* è in grado di unirsi a quella stampa partigiana che accende ed alimenta odii e discordie, sappiano i reverendi compilatori che la legge sta vigile su essi, come su tutti. Nè si illudano sugli effetti della propria opera. I sentimenti della popolazione veneta si conoscono da lunga pezza; e se la loro propaganda fu infruttifera sotto l'Austria, tanto meno darà frutti oggi. E oh quanto meglio, se davvero riconciliati con i fratelli nel passato servaggio, oggi si facessero predicatori di cittadina concordia, e collaboratori zelanti di ogni sociale immegliamento! Con la lotta non ne guadagna per fermo la religiosità; per contrario innumerevoli potrebbero essere le conseguenze dannose di essa.

faccia bene, o male, per la maggioranza è indifferente. L'individualismo, la trascuranza, la svogliatezza, l'abbandono, il vaniloquio, la maldicenza prendono il luogo della maschia virtù che dovrebbe trovarsi in coloro che sono chiamati a reggere la cosa pubblica.

Se noi vedessimo partiti, lotta d'idee, gente che si contende per volerla piuttosto ad un modo che ad un'altro, anche maschie ambizioni, di quelle cioè che per essere vigorose talora anche eccedono, diremmo che c'è vita nel paese e ci rallegreremmo di trovarvela. Ciò che ne fa paura invece è questo abbandono, questa cascagine che si trova prima di avere fatto alcun uso buono della libertà. Forse qualche salutare burrasca dissiperà questa afa di apatia; ma intanto essa è un cattivo sintomo dello stato nostro.

Perciò diciamo ai giovani: Badate di preservare voi stessi da questa crittogama sociale, che uccide tutte le buone disposizioni, tutte le speranze di un popolo. Preferite ogni cosa all'inazione, alla svogliatezza, all'abbandono, all'apatia. Agitatevi piuttosto nella vita fisica, cavalcate, correte, esercitatevi nella ginnastica, nelle armi, nella caccia, nei viaggi, ma non vi lasciate pigliare da cotesta inerzia spaventevole che pesa su tanti. Ma poi vi soggiungiamo tosto: Studiate, lavorate, preparatevi così a migliorare la cosa pubblica e privata, cercate uno scopo alla giovanile vostra vigoria ed attività, associatevi per il bene, create la società degli uomini liberi e degni di esserlo, mentre la società invasa dalla crittogama e già intristita si va disfacendo e lascierà il posto a voi. Anche le vigne invase dalla crittogama si dovette disfarle per farne altre di nuove con nuovi ceppi, con nuovi metodi, e con cure speciali. Non vogliamo trascurare la solforatura delle vecchie viti; ma bisogna preparare le nuove.

## PARLAMENTO ITALIANO

### Camera dei Deputati.

*Tornata del 2 maggio*

Presidenza *Mari*.

Una proposta dell'onorevole Laporta, ha posto termine all'interpellanza sulle strade ferrate sarde e ha richiamato la Camera alla discussione del progetto di legge sul 4 per 0|0 e sulla ricchezza mobile.

Parlarono vari oratori; ma ci piace dirlo, il tempo non fu sprecato. La questione più grave fu sollevata dall'onorevole Rega, il quale unitamente ad altri deputati propose un emendamento all'articolo primo. Questo articolo è così concepito.

« Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte e Liguria, ex-ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna; e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle provincie ex-pontificie e delle provincie napoletane, come appare dall'unita tabella *A*, restando ferme nel resto le disposizioni della detta legge 14 luglio.

« L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, n. 2276. »

L'emendamento proposto dall'on. Rega sarebbe il seguente:

« *Il primo comma dell'articolo 1 deve essere emendato come appresso:*

« L'imposta prediale di fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831 per l'anno 1867 per i compartimenti catastali delle diverse provincie del regno tranne le Venete e di Mantova, come appare dalla unita tabella *B*. »

L'emendamento fu sostenuto oltre al preopinante dagli onorevoli Lovito, Comin e Cortese; fu combattuto dai deputati Laporta e Ferraris e in nome della Commissione dall'onorevole Cappellari. La Camera chiuse la discussione sulla proposta Rega. Altri emendamenti furono presentati da altri deputati e questi saranno svolti domani.

Nella seduta stessa il ministro della guerra presentò il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo in una corrispondenza del « Pungolo »:

Persona d'ordinario bene informata mi accerta che il ministro Ferrara non presenterà nessun progetto specifico per le finanze, ma che si limiterà alle seguenti disposizioni:

Lasciare la imposta sulla ricchezza mobile com'è, regolandola meglio, e sorvegliandone più attentamente il pagamento.

Separare affatto le imposte generali governative da quelle comunali.

Vendere i beni ecclesiastici per mezzo di commissioni locali — non esigendo il pronto pagamento che d'il 8 per cento, e il resto in venti rate annuali.

Farsi antecipare dalla Banca su questo pagamento 500 milioni all'uno per cento,

Ottenere sui varj ministeri 70 milioni di economie.

Potrebbe darsi però che prima di lunedì, 6 maggio, in questo progetto avvengano radicali modificazioni, perchè sempre più si conferma che possano esser fatte al nostro governo vantaggiose proposte finanziarie, da parte di una società di capitalisti nazionali ed esteri — intorno alle quali pendono al presente serie trattative.

—

Scrivono da Firenze:

— Sono qui banchieri e messi di banchieri in frotta, a propor patti e progetti per trangugiarsi in un boccone quel po' di osso non affatto spolpato, che ancor rappresentano, per la finanza italiana, i beni ecclesiastici. In primo luogo Firenze ha l'onore di albergare Rothschild. In secondo luogo, il conte Langrand-Dumonceau ha fatto un nuovo progetto, ed è il suo *segretario*, o *factotum*, signor Brasseur di Gand, ch'è giunto o sta in procinto di giungere, per farlo accogliere al Governo italiano.

—

**Roma** Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Tutta questa accozzaglia di legittimisti francesi e belgi scorgendo di leggeri che la grossa partita contro Napoleone III non si giuocherà più a Roma, ma sul Reno, mostrano, ogni dì più, il vivo desiderio di tornarsene ai paterni lari, nell'intento di più ostili propositi contro l'impero che è la meta di tutti i loro sdegni, di tutte le loro rabbiuzze conservative. Sicchè, senza temere smentite, potete stampare a lettere di scatola nel vostro giornale, che fra il corpo degli zuavi esiste uno scontento morale dei più profondi. Non dirò che faccia mancare questi signori legittimisti alla disciplina, ma spessissimo li spinge con una scusa o con un'altra al comando generale per chiedere il permesso di allontanarsi da Roma, svestendo quella divisa che poche settimane or sono era indossata con entusiasmo dai sostenitori del papa rè.

In quanto allo spirito della popolazione di Roma sappiate che si mostra talvolta incerto per causa del *Comitato Nazionale* e del così detto *Centro d'azione*, che non volendo accordarsi in un comune intendimento, invece di promuovere il moto nazionale, ne trattengono il più lieve impulso.

—

**Trieste.** La *N. Fr. Pr.* scrive: « Il Municipio di Trieste avrebbe votati 10,000 fior, per intraprendere nuovi studii sulla linea Predil-Gorizia-Udine, spesa che, nel grave disavanzo del Comune, è tanto meno giustificabile, in quanto che il Predil, per quattro mesi dell'anno, è affatto impraticabile. » Questo importo è stato bensì votato in una delle ultime sedute confidenziali del Consiglio comunale, per intraprendere nuovi studii ferroviarii, allo scopo di congiungere Trieste colla strada ferrata Rodolfo; ma è difficile che quegli studii, siano condotti ad un pratico risultamento, se si conferma la notizia, che i concessionarii della strada ferrata Rodolfo, fin dal 15 aprile, produssero istanza al Governo italiano per ottenere la concessione della linea Pontebba-Udine. (*Tr. Z.*)

## ESTERO

**Austria.** In Austria si discute sempre sulla neutralità. La *Presse*, che esprime le idee ministeriali, insiste vivacemente su questo punto. « Al conte Tauffkirchen seguirà ben presto il duca di Grammont; ma ad entrambi noi dobbiamo saper dire un *non possumus*. » E la *Presse* continua:

« La dichiarazione dell'Austria a favore di una o dell'altra potenza, farebbe venir in iscena probabilmente la Russia.

« Dunque neutralità. Se la guerra scoppia, bisogna fare in modo che non incendii il mondo, ma che sia possibilmente una guerra localizzata. Dunque ancora neutralità. Se ai politici della vendetta pare opportuno di mettersi dalla parte della Francia, pensino che il primo frutto di una tale alleanza sarebbe l'odio inestinguibile, il disprezzo della Germania. Dunque sempre neutralità. Se i politici delle simpatie ci consigliano di unirci nel sentimento germanico alla Prussia noi non sappiamo ancora se non saremmo oppressi ad un tempo dall'odio del vinto e dalla slealtà del vincitore. Dunque ad ogni modo neutralità. »

—

**Germania.** Secondo un corrispondente di Berlino della *Gazzetta d'Augusta*, a Berlino sarebbero molto malcontenti dei nuovi alleati del Sud: la Baviera, il Wirtemberg, il Baden. Essi mostrerebbero disposizioni assai poco bellicose. Il fatto più importante si è questo, che la conferenza militare, riunita a Stoccarda, ha prorogato i suoi lavori, sino al mese d'*ottobre*. Le nuove alleanze germaniche della Prussia le *frutteranno*, in caso di guerra, quello che fruttarono all'Austria.

—

**Prussia.** Il *Globe* annunzia che l'addetto militare prussiano a Londra era richiamato e partiva per Berlino. Motivo del suo richiamo si diceva questo: che l'esercito prussiano dev'essere mobilizzato nella settimana prossima. Nè è *da credere* che le trattative diplomatiche abbiano a far cessare gli apparecchi militari.

—

**Inghilterra.** Una rivista di 20,000 volontarj inglesi fu passata a Douvre e nello stesso giorno ebbero luogo delle manovre navali in vista delle alte scogliere che da quella città si avanzano verso il mare.

Il fatto notevole è che quei 20,000 volontarj poterono essere condotti a Douvre da Londra e da alcune altre città vicine, nell'intervello di tempo dalle 4 1|2 del mattino all'una di sera. Si volle con ciò mostrare con quanta rapidità in caso d'attacco improvviso sarebbe provveduto alla difesa.

—

**Belgio.** Scrivono da Bruxelle al *Journal de Liège*:

Alcuni giornali parlano che il governo abbia deciso di richiamare 30,000 uomini e di mettere sul piede di guerra il nostro esercito. Quei giornali sono male informati.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

## FATTI VARII

**Il Consiglio Comunale** di Udine è convocato in sessione straordinaria per il giorno 7 corrente alle ore 10 antimeridiane, per procedere alla nomina di due assessori effettivi, che completino la Giunta Municipale.

—

**Sui fatti di Martignacco,** da noi riferiti nel numero di jeri, siamo in caso di rettificare una circostanza importante. L'arresto dei 109 villici armati, avvenne a merito di pochi R.R. Carabinieri e di quindici granatieri ivi inviati provvidamente la mattina. La Compagnia di granatieri, a cui alludemmo, non giunse che dopo l'arresto, e scortò gli arrestati in Udine. Tanto più siamo in obbligo di lodare quelli che con zelo e coraggio impedirono forse gravi danni, e le Autorità per la spiegata energia e avvedutezza.

Anche il Procuratore di Stato, sig. Casagrande, ci fa cortese invito di rettificare in parte ciò che lo riguarda. Egli non era col consesso giudiziario in quel villaggio allorchè si presentarono i contadini: sicchè il merito di averli indotti ad entrare nell'uffizio comunale con savie parole ed esortazioni, è dovuto al Capitano de' Carabinieri. Più tardi, cioè appena furono avvertiti del fatto, accorsi colà il Procuratore ed il Maggiore dei Carabinieri, aggiunsero i loro sforzi a quelli del predetto signor Capitano, per mantenere la tranquillità tra gli assembrati, fino all'arrivo de' soldati, come dicemmo.

—

**La Rettificazione** seguente ci viene mandata relativamente ad un *Articolo comunicato* al nostro giornale:

A schiarimento dei fatti addotti nell'Articolo inserito nel N. 103 del *Giornale di Udine* sotto la Rubrica *Cronaca Urbana*, il Municipio crede di esporre quanto segue:

Tempo fa a mezzo del Comando della G. N. perveniva al Municipio un'offerta del sig. X *Cittadino di Udine*, di fornire un certo numero di Brande complete occorrenti alla Guardia Nazionale, simili al campione che esibiva ed al prezzo di it. L. 30 ognuna.

Trattenuto quel campione ed analizzatone il valore in relazione ai prezzi correnti in questa piazza, e dietro anche il giudizio di alcuni Artieri e periti, si venne ad accertare che il costo di quelle brande sarebbe in Udine di it. L. 46.07 ognuna.

In seguito a ciò la Giunta deliberava di accettare l'offerta del *Cittadino udinese* il quale ebbe anche a consegnare N. 25 Brande in ferro col rispettivo materasso e capezzale verso il prezzo complessivo di it. L. 750.00, ottenendo in tal guisa a vantaggio del Comune un risparmio di it. L. 401.15.

—

**La Presidenza** della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai d'Udine, ha inviato all'egregio signor Ambrogio Dr. Rizzi la seguente lettera:

N. 62

Udine 1 Maggio 1867.

*Onorevole Signore,*

Allorquando la Società nostra entrava nella pienezza delle sue funzioni, per imprevedute circostanze trovavasi priva d'un medico che potesse assistere i soci che per avventura si trovavano ammalati. Voi, egregio Signore, animato da quello spirito filantropico e disinteressato che tanto vi distingue, poco curandovi del grave sacrificio cui andavate incontro, offriste la proficua opera vostra, onde sollevare gli operai caduti ammalati e recare nell'istesso tempo grandi vantaggi alla Società.

Cessando adesso dalle vostre mansioni per la venuta del medico della Società, la Presidenza non può a meno dal rendersi pubblicamente quelle grazie che ben meritate, pregandovi in pari tempo d'accettare i sensi della più viva gratitudine che a mezzo della sottoscritta vi invia il ceto degli Operai.

Accogliete, egregio signore, le assicurazioni della più distinta stima.

La Presidenza

*A. Fasser — G. B. de Poli*

*Luigi Conti — Ant. Picco — A. Dugoni.*

*Il Segretario*

G. Mason.

—

**Prospetto** dei dibattimenti fissati nel mese di maggio 1867 presso il R. Tribunale Provinciale di Udine.

1. Gerardi Basilio (a. p. l.) per reato d'infedeltà, il giorno 2, difensore ......
2. D'Urban Giuseppe (arr.) per appiccato incendio, il giorno 4, avv. Tommasoni uff.
3. Grattone Francesco (arr.) per uccisione il giorno 6, avv. Missio uff.
4. Zoratto Angelo (p. l.) per truffa il giorno 8, avv. Canciani uff.
5. Chiarpetin Antonio (a. p. l.) per pubblica violenza il giorno 8, ......
6. Simeoni Valentino (arr.) per pubblica violenza il giorno 9, avv. Brodmann uff.
7. Guban Mattia (p. l.) per grave lesione il giorno 9, avv. Pordenon eletto.
8. Tonegatti Pietro (p. l.) per grave lesione il giorno 11, avv. Vatri uff.
9. Pellinini Antonio (arr.) per pubblica violenza il giorno 11, avv. L. Da Nardo uff.
10. Mosnich Enrico ) Mosnich Antonio) (arr.) per furto il giorno 13, avv. Marchi uff.
11. Baldassera Luigi (a. p. l.) per pubblica violenza il giorno 15, avv. Rizzi uff.
12. Giordani Lodovico (a. p. l.) per grave lesione il giorno 15, avv. Campiutti uff.
13. Fantoni Antonio (p. l.) per truffa ed infedeltà il giorno 16, avv. Missio uff.
14. Feruglio Leonardo, Dom. ) Colatti Domenico (a. p. l.)) per furto il giorno 18, avv. Astori uff.
15. Petris Giovanni (p. l.) per grave lesione il giorno 18, avv. Greatti uff.
16. Cerneaz Pietro (arr.) Cerneaz L. Antonio (p. l.) per calunnia il giorno 20, avv. Vatri uff.
17. Ostermann Giovanni (arr.) per infedeltà il giorno 22, avv. Piccinigo dott. Malisani eletti.
18. Polano Pietro (arr.) per infedeltà il giorno 27, avv. Piccini eletto.
19. Sabata Antonio (arr.) per furto il giorno 27, avv. Piccini eletto.
20. Pauletigh Michele) Filippigh Michele) Cosson Valentino) (arrestati) per truffa il giorno 27, avv. Greatti per il I, uff., avv. Marchi per il III, uff.
21. Bressan Gio. Batta) » Giovanni ) (arrestati) per grave lesione il giorno 28, avv. Campiuti uff.
22. Marchioli Alessandro) Cremese Giuseppe ) Porta Domenico ) (a. p. l.) per truffa il giorno 29, avv. Marchi eletto.

—

**Comando della Guardia Nazionale di Udine**

*Ordine del giorno 30 aprile 1867.*

D'ora in avanti ogni qualvolta venga battuta la raccolta della Guardia Nazionale le singole Compagnie si riuniranno nel luogo a ciascuna fissato nella sottoposta Tabella, da dove poi partiranno sotto il comando del più elevato in grado, e si porteranno sul luogo della riunione generale. — Il graduato che ne avrà il comando, avvertirà di partire in tempo, onde trovarsi al posto per l'ora stabilita.

Potendo poi, per motivi speciali venir chiamata a raccolta solo qualche Compagnia della Milizia, i signori Graduati e Militi restano avvertiti che non s'intenderanno invitate a riunirsi che quelle Compagnie nella cui zona venga dai Tamburini battuta l'Assemblea.

TABELLA

indicante i luoghi fissati per la riunione di ciascuna Compagnia.

1. Comp. Borgo Aquil., angolo della Casa de Rubeis.
2. » Loggia Comunale.
3. » Piazza Garibaldi.
4. » Piazza S. Nicolò.
5. » Piazza S. Giacomo, presso Casa Ottelio.
6. » Borgo SS. Red., presso il neg. Denuzzi.
7. » Ponte d'Isola.
8. » Borgo Pracchiuso, presso Casa Nardini.

Il Colonnello Capo-Legione

A. Di Prampero.

—

**Guardia Nazionale.** Nei Distretti di S. Vito, Latisana, Sacile, Codroipo e Pordenone si sono costituiti i Comitati di Revisione.

Tutti i graduati e militi della Guardia Nazionale dei sopraccennati Distretti, i quali avessero da far richiami perchè a loro carico ricadesse il servizio;

per inscrizione o radiazione sulla matricola;

per iscrizione od omissione sul controllo del servizio ordinario;

per inosservanza delle forme prescritte per l'elezione degli ufficiali, e sott'ufficiali;

si rivolgano al sig. Pretore del Distretto al quale appartengono.

—

**Ci scrivono da Latisana,** 27 aprile:

Eletti da poco gli Ufficiali delle due Compagnie della nostra G. N., in seguito alla dimissione dei preesistenti, ad alcuno dei quali la milizia credette opportuno di ridare il suo voto, nel giorno di S. Marco seguiva il giuramento di essi. — Fu questa una vera solennità cittadina, che, per avere insieme impresso un carattere nazionale, merita non sia condannata all'oblio, sebben la scena non fosse che una modesta borgata.

Fin dal mattino da ogni finestra sventolarono quei tre colori, che ancor non par vero di veder liberamente padroneggiare l'aria che respiriamo: ed un elegante padiglione sulla piazza a piedi dell'antenna, che regge lo stendardo, indicava agli accorsi dai limitrofi luoghi, che colà dovea succedere la prestazione dell'atto.

La milizia, intervenuta volonterosissima e numerosa, sfilava alle ore 11 sulla piazza, ed il popolo gremito all'intorno, ed i vani delle case, che quasi altrettanti palchetti, erano abbelliti da gentili signore, ed i concerti della nostra banda, e l'aria festante di tutti, rendevano lo spettacolo vivo e variato. — Giunto il Sindaco colle altre Autorità, passata la rassegna e fattosi la presentazione degli Ufficiali, quegli lesse un discorso, dettato da vivace spontaneità, animato da spirito intenso di patrio amore, condito di tocchi felicissimi. Quindi il Comandante e gli altri Ufficiali successivamente prestarono il giu.

ramento: e col defilè chiudevasi la solennità formale dell'atto, ma non la festa che ad esso si voleva associare.

Nel pomeriggio si raccolse di nuovo la milizia e con ad essa gli Ufficiali per una piccola refezione, disposta a merito del Sindaco, di questi ultimi e di altri prestantissimi militi. — E qui invero era bello il vedere scomparsa ogni differenza di ceto, e frammischiato nella più fratellevole armonia il tardo villico, lo svegliato artiere, il colto cittadino, secondando i brindisi che quà e là sorgevano, insieme innalzare degli evviva al Re, alla Nazione, al Sindaco. La spontanea allegria; la brillante ilarità che spirava dal volto di tutti; la intima scambievole compiacenza, che in ogni parola trovava manifestazione; la moderazione, la dignità, colla quale seppe mantenersi la giuliva brigata, tutto ciò non può essere sfuggito all'attenzione di chi era spettatore, e se dovette tornar a lode dell'intera milizia, non potè non essere insieme di grande soddisfazione per chi dirigeva l'andamento di questo geniale convito.

Gli Ufficiali poi furono a banchetto dal Sindaco, mentre al di fuori la banda e grande affollamento di popolo alternavano i suoni agli evviva.

E così si compiè quel giorno, dal quale, dopo tanto vacillamento, ricevette saldezza questa istituzione, che prospererà certo se, colla cooperazione di chi si spetta, quei che ne sono alla testa sapranno mantenere l'ordine e la concordia.

C. M.

—

**Dal Canale del Ferro** ci scrivono in data 29 Aprile:

Io so che vi fa piacere il pubblicare tutto ciò che vale a dimostrare lo spirito di civiltà, di progresso e di patriottismo dei nostri paesi; per cui non dubito che vorrete dar luogo nel vostro Giornale a queste mie poche parole.

Voi sapete con qual fervore, con quanta abnegazione i nostri bravi montanari si dessero agli esercizi militari della G. N., e con qual premura accorressero dai più remoti casolari per fungere al proprio dovere di cittadino. Ma ciò che voi non sapete si è, che tanto essi si capacitavano dell'importanza e dell'utilità dell'istituzione, da non tralasciar cosa veruna per accrescerne il decoro, sì che oggi vediamo nei due principali paesi del Distretto, Resia e Moggio, sorgere per incanto due belle e spaziose *piazze d'armi*, ove potrebbe comodamente manovrare un battaglione di Guardie.

Il meraviglioso si è che a Resia la *piazza* fu incavata nelle *crode* di un monte, e che quei bravi militi per farla dovettero lavorare a furia di mine. E tutto ciò sapete a qual prezzo? A prezzo della buona volontà e dei sudori di quei bravi e patriotici Resiani che con lena non interrotta si prestarono al faticoso e gratuito lavoro per consiglio del lor Sindaco, dell'infaticabile lor Capitano, e sopratutto del non mai abbastanza lodato Segretario municipale Antonio Buttolo. A proposito di questo distinto uomo non posso tacervi, come a furia di perseveranza, di intelligente propaganda, abbia saputo vincere una delle tante consuetudini strane e poco decenti del suo paese. Voi sapete che nel giorno di S. Marco si eleggeva a Resia il *Cameraro* (gran fabbriciere), il quale con molte ingegnose furberie sapeva cavar danari a tutti a prò del culto religioso, dando poi in fine dell'anno un resoconto qualunque, che a detta di tutti certo di raro corrispose ai veri incassi fatti a favore della Chiesa parrocchiale. Ebbene lo spirito illuminato del Segretario e del Sindaco ottenne completa vittoria su tutte le tradizioni e su tutti i preti, e giovedì passato, giorno di S. Marco, non si elesse più Cameraro, mettendo in giubilazione la *famosa scatola di tabacco*, che fruttava tanti bei quattrini alla Chiesa. Vi dirò di più come i Resiani, che sono italiani di cuore, lo voglion essere anche di coltura, talchè le scuole, che si fan sempre in lingua italiana, sono frequentatissime ed abbastanza bene dirette.

Ma ritornando alla G. N. non voglio tacervi, come quei militi che si fermarono alle lor case, si vadano esercitando in ognuno dei nostri paesi al bersaglio, e come questo utilissimo esercizio abbia ormai invogliati tutti i nostri montanari. Quasi ogni festa si tira al segno, e vi ha qualche *fanatico* tiratore che lo fà quasi ogni giorno.

Se non temessi che lo spirito di campanile mi facesse velo, oserei dire, che in fatto di civiltà, di progresso, di istruzione e di patriottismo, per quanto è concesso al popolino, il nostro paese se ne lascia indietro di molti altri. Che se così non fosse io me ne rallegrerei colla mia patria tutta, che allora di preti, di tedeschi, di principi e duchini si sentirebbe a discorrere assai poco.

—

**Sottoscrizione** pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Costanza Gussalli Antivari it. l. 5.—

—

**Istituto Filodrammatico.** Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la 6.a recita dell'Istituto Filodrammatico. Incomincia alle 8.

—

**Teatro Nazionale.** Sappiamo che l'apertura di questo teatro i cui lavori decorativi sono prossimi al termine e che riescirà elegante e simpatico, avrà luogo il 18 del mese corrente con un corso di opere serie, prima dalle quali sarà l'*Ebreo* dell'Apolloni. Esse saranno interpretate dalla signora Vittoria Luzzi-Jerali, prima donna assoluta, dal signor Marco Panseri, tenore, dal signor Ugo Fellico, baritono e dal basso signor Francesco Tirtta. Questa compagnia lirica che ora agisce al Teatro Sociale di Padova, è composta, secondo il giornale di quella città, di buoni elementi e viene vivamente applaudita. La signora Luzzi-Jerali, e il tenore Panseri sono specialmente fatti segno a lusinghiere ovazioni. Auguriamo all'Impresa che a Udine le arrida la stessa sorte propizia.

—

**La partita d'onore** impegnata fra il marchese Pepoli e il comm. Rattazzi rende non inopportuni i seguenti cenni sul duello:

Puniti gravemente furono i duelli e minacciati di morte i duellisti in Francia ai tempi di Richelieu, il quale, dopo di aver dato l'esempio di giustiziare molti primari, fra cui il conte di Chapelles e il duca di Bouteville, fu costretto egli stesso ad intercedere dal suo sovrano migliaia di grazie, onde salvar la vita al fiore della nobiltà francese, che non esitava dal moltiplicare le sanguinose sfide.

Enrico IV s'adoperò esso pure con fermezza, e decretò la morte a chi diveniva reo di duello. Ma invano: anche sotto di lui fu d'uopo concedere *quattordicimila grazie* per tal colpa, e si dovettero contare in una sola provincia e in un solo mese centoventi gentiluomini uccisi in duello; anzi il re — lo stesso re — innalzava al posto di governatore colui che aveva sfidato ed ucciso il conte di Saint-Pol.

Vi fu un tempo — durante la Fronda — in cui ogni sfida traeva con se due, tre, sei, fin dieci vittime, quando si estendeva l'obbligo di battersi non solo ai secondi ma ai terzi e perfino ai quarti padrini che non si erano neppure mai veduti.

Allorquando il cattolicismo era al culmine della sua potenza ed imponeva, non solo alla coscienza dei volghi ma a quella altresì della aristocrazia, il concilio di Trento, scomunicava i duellisti e negava loro sacra sepoltura e perfino ai loro padrini. Ma i duelli continuavano.

I principi moltiplicavano i divieti ed ove non con la morte, si punivano colla deportazione, come nella Spagna e nel Portogallo. Luigi XIV riconfermò in Francia la pena di morte e il decadimento d'ogni onore e stato per qualunque si battesse, dando «parola di re» che non concederebbe grazia alcuna; ma poi se un ufficiale non si traeva *con onore* da una disputa acconsentiva fosse rimosso dal reggimento.

I minacciosi decreti di Elisabetta ed i fieri processi della Camera Stellata contro i duellisti inaugurarono anche in Inghilterra la *duellomania* e si son veduti debitori sfidare i creditori, avvocati decidere le liti con la spada, medici battersi per le consulte. E vi furono duelli nelle piazze, nelle vie, nei teatri, nei caffè, e per fino di notte alla luce dei fanali; e si mandarono sfide al gran cancelliere per quistioni di tariffa. Anche le donne non contente di disputarsi l'amore dei migliori spadaccini, vollero imitarli, e vi ebbero sfide tra donne e donne, tra donne e uomini, ed è ancora celebre la cantante Maussin che uccise tre nobili in duello.

## CORRIERE DEL MATTINO

Da tutte le parti d'Italia provengono unanimi lagnanze per l'inconcepibile ritardo che frappone il ministro delle finanze ad emettere i titoli definitivi dell'ultimo prestito nazionale.

Vogliamo sperare che l'onorevole Ferrara darà ascolto a così giusti reclami, e che presto i titoli saranno fatti pervenire a chi di ragione.

*(Corriere Italiano).*

—

Il «Secolo» ci giunge colle seguenti notizie:

Possiamo dare per positiva la notizia che in questi giorni il Comitato del partito d'azione ha inviato a Roma degli emissari per studiare lo stato degli animi e verificare se, in una data evenienza, si potrebbe contare sopra un movimento di popolo.

Ci viene assicurato che qualcuno di questi emissari, abbia riportato dalla sua esplorazione delle notizie poco incoraggianti per coloro che forse intendevano, con un colpo di mano su Roma, precipitare gli avvenimenti. Roma, in questo momento, presenta l'aspetto più pacifico e diremo anche brillantissimo. Vi è affluenza di forestieri, e il popolo che lucra e si diverte è meno disposto che mai a favorire delle agitazioni interne.

—Da Parigi ci scrivono che colà si accerta essere stato di questi giorni firmato un trattato d'alleanza offensiva o difensiva coll'Italia.

— Il Governo francese diede ordine alla fabbrica d'armi spagnuola di Plasencia di fornirgli 30,000 fucili Chassepot prima dello spirare del mese.

Tutti gli operai prussiani che trovansi in Francia e che fanno parte della landwer ricevettero l'ordine di ritornare immediatamente in patria.

Tutte le navi cannoniere che trovavansi in Tolone vennero smontate e trasportate dalla ferrovia a Strasburgo. Queste cannoniere sono destinate ad operare il passaggio del Reno.

—

Scrivono da Colonia alla *Liberté* che dalla frontiera francese a Lussemburgo e Coblenza, armasi a tutto andare. Ma dove i preparativi sono proprio formidabili, egli è tra Magonza, Coblenza e Lussemburgo; ivi è un continuo transitare di cannoni, munizioni e materiale. I convogli di polvere arrivano a dieci vagoni per volta. I soldati prussiani sono oltremodo insolenti; essi dicono pubblicamente che, cominciata la guerra, in otto giorni sperano di essere a Parigi.

—

Malgrado le notizie pacifiche, un telegramma che il *Wanderer* riceve da Berlino dice che sarebbero incominciate le marcie di truppe in Germania verso il Reno, e si lavorerebbe con grande alacrità alle fortificazioni di *Neisse*, nella Slesia verso il confine austriaco, poichè in Prussia si dubita della neutralità dell'Austria.

—

Abbiamo pubblicato a suo tempo l'indirizzo degli operai meccanici di Berlino agli operai di Parigi. Ecco ora la risposta di questi ultimi:

«*Operai di Berlino!*

«Con trasporto di gioia abbiamo ricevuto il vostro pacifico saluto. Noi pure, come voi, altro non vogliamo fuorchè pace e libertà.

«In qualità di cittadini, senza dubbio noi prediligiamo la nostra madre patria: ma quando lo spirito del passato si sforza di rendere eterni i pregiudizî; quando gli adoratori della forza tentano e pretendono di risvegliare gli odî nazionali, operai, noi non dimenticheremo mai, che quel lavoro che ci rende tutti solidari, non potrà svolgersi come dovrebbe fuorchè nella pace e nella libertà.

«Non si tratta già di decidere col mezzo delle armi la nazionalità di un lembo di terra, ma bensì di riunire i nostri sforzi per ottenere che regni dovunque l'equità.

«Ne abbiamo abbastanza di cause di miserie e di dolori, abbastanza di sciagure immeritate contro cui combattere, senza andare altrove a distruggerci a vicenda colle nostre proprie mani, a devastar tutto, lasciando la macchina inerte e il campo senza coltura.

«Vincitori o vinti, non cesseremo perciò di essere le vittime della guerra.

«Il lavoro è un dovere ed un diritto; è la legge dell'uomo moderno.

«La guerra tra popoli e popoli deve ritenersi come una guerra civile: essa è lo sviamento e la negazione della civiltà.

«Operai di Germania o di Francia, noi non ne abbiamo di troppo delle nostre forze e di tutta la nostra energia per unirci e organizzarci nello scopo di favorire il lavoro ed il commercio.

«Noi vogliamo pace e libertà: la pace per produrre e cambiare i nostri prodotti; la libertà per istabilire tra noi relazioni più intime e più pacifiche; posciachè quanto meglio ci conosceremo altrettanto più ci stimeremo

*Fratelli di Berlino! Fratelli di Germania!*

«Egli è a nome della solidarietà universale invocata dall'associazione internazionale, che ricambiamo con voi quel pacifico saluto, il quale cementerà a nuovo l'alleanza di tutti gli operai e lavoratori.

«*La Commissione Parigina dell'Associazione Internazionale degli Operai.*»

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 3 maggio.*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 2 maggio.*

Continua la discussione sulle modificazioni alla legge di imposta sulla ricchezza mobile. Sopra l'articolo primo parlano e fanno proposte varii deputati, per istabilire il contingente sopra una base sola per tutti i compartimenti catastali. Approvasi il voto motivato di Minghetti e di Ferraris per le riserve sulla legge di perequazione del 1864. L'emendamento all'articolo 1.o per la riscossione della imposta prediale sui fondi rustici secondo il contingente fissato pel 1867 per tutti i compartimenti catastali delle diverse provincie senza distinzione, è rigettato con 103 voti contro 62. L'art. 1.o del Ministero e della Commissione per la riscossione della imposta prediale secondo la distinzione dei compartimenti, è approvato.

**Firenze** 2. L'*Opinione* reca: Il Governo ha deciso che una speciale Commissione riveda gli stati di servizio e la condotta di tutti gli ufficiali della reale marina dal grado superiore a quello di sotto tenente di vascello, e proponga al ministro della marina le riforme che reputerà necessarie nel suddetto personale. A tale incarico accoppierebbesi quello di fare al ministero le definitive proposte di distinzioni da accordarsi agli ufficiali e individui di bassa forza della marina che maggiormente si distinsero nella campagna del 1866. La Commissione sarà presieduta da Edoardo Castelli vice-presidente del Senato; e gli altri componenti appartengono in gran parte al Parlamento, fra cui alcuni che copersero gradi elevati nella marina.

**Berlino** 2. I giornali smentiscono che siasi progettato un campo trincerato a Treviri. Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*: Fu proposta una conferenza che deve riunirsi a Londra allo scopo determinato di impedire ogni futura contestazione. Si tratta di lasciare il territorio del Lussemburgo riunito all'Olanda, dichiarandolo inviolabile sotto l'espressa garanzia di tutte le grandi Potenze, affinchè la Germania e l'Europa abbiano un compenso al diritto di occupazione che la Prussia esercitò finora. La Prussia e la Francia dichiararonsi pronte a partecipare alla conferenza convocata su questa base. Gli inviti formali saranno fatti dal Governo Inglese ai primi giorni di maggio. La Francia avendo cessato dagli armamenti, la Prussia pure rinunziò alle misure di precauzioni richieste dalla crescente gravità degli avvenimenti. È da sperarsi che un avvenire molto prossimo verrà a consolidare le probabilità della pace.

**Parigi** 2. La Banca aumentò milioni 1/3, portafoglio 10, anticipazione 1/3 biglietti 20 2/3, conti particolari 1, diminuzione Tesoro 10 2/3.

**Barcellona** 1. Un'effervescenza generale regna in Catalogna. Alle corse dei tori, furono fatte dimostrazioni ostili al Capitano Generale. Alcune truppe sono partite precipitosamente per la campagna di Tarragona e le montagne Figueras ove troverebbersi alcune bande armate. La parola d'ordine degli insorti sarebbe: *Viva Prim e la repubblica; abbasso la Regina.*

**Osservazioni meteorologiche**

*fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 2 maggio 1867.*

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . | mm 745.2 | mm 747.4 | mm 749.1 |
| Umidità relativa . . . | 0.87 | 0.84 | 0.85 |
| Stato del Cielo . . . . | pioggia | coperto | coperto |
| vento { direzione | — | — | — |
| vento { forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | 9.7 | 11.9 | 9.9 |
| Temperatura { massima 13.4 | | | |
| Temperatura { minima 9.1 | | | |
| Pioggia caduta | 6.4 | 0.0 | 0.1 |

**Sete.** Il nostro mercato sempre senz'affari, così sulle Piazze di consumo si riscontra difficoltà nelle limitate transazioni — sebbene a prezzi ridotti, causa la poca fiducia — essendo per nulla rassicuranti le notizie politiche, mentre dopo un momento in cui la confidenza pareva volesse farsi strada, — di nuovo si torna a dubitare di tutto.

—

**Bachi.** Inquanto all'educazioni esse procedono regolarmente meno qualche lagno parziale riferibili alle riproduzioni e razze gialle — e che pur troppo potrebbero raddoppiare coll'insistenza del tempo che da tre giorni abbiamo sfavorevole.

## NOTIZIE DI BORSA

### Borsa di Parigi.

| | 1 | 2 magg |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid. | 67.75 | 68.— |
| » » » fine mese | —.— | —.— |
| » » 4 per 0/0 . . . | 96.— | 96.75 |
| Consolidati inglesi . . . . . . | —.— | 91 1/4 |
| Italiano 5 per 0/0 . . . . . . | 47.80 | 48.50 |
| » » fine mese . . . | 47.75 | 48.25 |
| » » 15 corr. . . | —.— | —.— |
| Azioni credito mobil. francese . . | 378 | 390 |
| » » » italiano . . | — | — |
| » » » spagnuolo . | 226 | 232 |
| Strade ferr. Vittorio Emanuele . | 68 | 60 |
| » » » Lomb. Ven. . | 376 | 387 |
| » » » Austriache . | 377 | 390 |
| » » » Romane . . | 66 | 68 |
| Obbligazioni. . . . . . . . | 409 | 411 |
| Austriaco 1865 . . . . . . . | 312 | 313 |
| id. In contanti | 320 | 320 |

### Borsa di Venezia

Del 1 maggio

| Cambi | | Sconto | | Corso medio |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3.m d. per 100 marche | 2 1/2 | fior. | 75.50 |
| Amsterdam | » » » 100 f. d'Ol. | 3 | » | 85.20 |
| Augusta | » » » 100 f. v. un. | 4 | » | 85.10 |
| Francoforte | » » » 100 f. v. un. | 3 | » | 85.20 |
| Londra | » » » 1 lira st. | 3 | » | 10.19 |
| Parigi | » » » 100 franchi | 3 | » | 40.43 |
| Sconto. . . . . . . . . . . . | | 6 0/0 | » | —.— |

*Effetti pubblici*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. ital. 5 per 0/0 | da fr. | 46.— | a —.— |
| Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. | » | —.— | » —.— |
| Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. | » | —.— | » —.— |
| » 1859 . . . . . . | » | 67.— | » —.— |
| » Austr. 1854 . . . . | » | —.— | » —.— |
| Banconote Austr.. . . . . | » | 77.50 | » —.— |
| Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. | » | 22.05 | » —.— |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Sovrane . . . . . . . . . . . | a Fior. | 14.08 |
| da 20 Franchi . . . . . . . . | » | 8.16 |
| Doppie di Genova . . . . . . . | » | 31.98 |
| » di Roma . . . . . . . . | » | 6.89 |

### Borsa di Trieste.

del 2 maggio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Augusta . . . . . . . . | da | 110.50 | a | 110.— |
| Amburgo . . . . . . . . | » | 97.50 | » | 97.25 |
| Amsterdam . . . . . . . | » | 110.85 | » | 110.65 |
| Londra . . . . . . . . | » | 131.85 | » | 131.35 |
| Parigi . . . . . . . . | » | 52.35 | » | 52.15 |
| Zecchini . . . . . . . . | » | 6.19 | » | 6.18 |
| da 20 Franchi . . . . . . | » | 10.54 | » | 10.52 |
| Sovrane . . . . . . . . | » | 13.16 | » | [illegible] |
| Argento . . . . . . . . | » | 129.30 | » | [illegible] |
| Metallich. . . . . . . . | » | 58.50 | » | —.— |
| Nation. . . . . . . . . | » | 68.25 | » | —.— |
| Prest. 1860 . . . . . . | » | 81.25 | » | —.— |
| » 1864 . . . . . . | » | 71.75 | » | —.— |
| Azioni d. Banca Comm. Triest. | » | —.— | » | —.— |
| Cred. mob. . . . . . . . | » | 165.75 | » | —.— |
| Sconto a Trieste . . . . . | » | 4.— | » | 4 1/2 |
| » a Vienna . . . . . | » | 4.1/4 | » | 4 1/2 |
| Prestiti Trieste . . | | —.— | —.— | —.— |

### Borsa di Vienna

| | | 1 | 2 magg. |
|---|---|---|---|
| Pr. Nazionale . . | fior. | 68.80 | 69.40 |
| » 1860 con lott. . | » | 81.70 | 81.90 |
| Metallich. 5 p. 0/0 | » | 58.—59.50 | 57.75-59.50 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 710.— | 710.— |
| » del cr. mob. Aust. | » | 164.60 | 166.— |
| Londra . . . . . | » | 131.80 | 131.80 |
| Zecchini imp. . . . | » | 6.21 | 6.21 |
| Argento . . . . . | » | 130.— | 130.— |

PACIFICO VALUSSI

*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

*( Articolo comunicato *)*

*Percotto li 4 maggio 1867*

Il *Martello* noto periodico porta tre date pervenutegli da Percotto una nel n. 13, l'altra nel n. 15 ambedue alla pagina III. ed un'ultima nel n. 17 pag. II. nella quale lo scrittore finalmente fa capolino mostrando il viso colle iniziative G. T. — Sia il ben venuto. Il motivò per cui si fa tanta polvere, sta così: —

In Percotto sono istituite le Congregazioni dei Sacri Cuori di Gesù e Maria SS. Queste Congregazioni hanno per iscopo di educare la gioventù unita e concorde alla pratica dei comuni *doveri di buon Cristiano* e nulla più.

Le giovani ed i giovani in separati convegni in Chiesa scelgonsi le rispettive cariche sia ad accettare i vogliosi sia ad ammonire od espellere gli indisciplinati, o putidi membri della Congregazione.

Il Parroco n'è sempre il direttore.

Per combinazione fra le ottanta o più giovani iscritte sortì a Consigliera l'ottima ragazza parente ed assistente dell'attempata serva del Parroco medesimo; povera ed orfana ragazza, ma amata dalle sue compagne e dalla sana popolazione, e, come è convenienza e dovere compatita anche dal Parroco.

Ecco tutto l'incubo che pesa sulla coscienza del signor G. T.

Di qui sorge ovvio e naturale che l'inchinato signore trovandosi arginato od attraversato ne' suoi qualunque siansi intendimenti, jure cervellottico, invasato da bile briacca, trascenda contro il suo Parroco a false del tutto, e sciocche invenzioni, a sperticate iperboli, a semivelate calunnie e difamazioni.

Ma non importa. Tale è il retaggio del Sacerdote il quale in faccia ai tempi e cure attuali non trepida, ma franco cammina con in petto il dovere di tutelare gli interessi di Cristo in combinazione degli interessi morali della patria redenta ed affidata popolazione.

*Il Parroco*

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

---

N. 1488. p. 3.

**EDITTO**

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Del Pieve fu Matteo e Consorti di S. Quirino; in punto di pagamento di Fiorini 16173.65 V. A. per residui debiti di appalto oltre gl'interessi di mora relativi spese giudiziali e fiscali, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

*Condizioni.*

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6.06 importa fior. 52.02 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Immobili da subastarsi*

In Provincia di Udine Distretto di Pordenone - Comune Amministrativo e Censuario di S. Quirino.

Al N. 1279 Aratorio di Superficie di Pert. 6.96 Rendita di Austr. L. 6.06.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, *Aviano 20 marzo 1867*

Il R. Pretore
CABIANCA

---

N. 1073 p. 1

**EDITTO.**

Per gli effetti di cui il parag. 813 e seg. del Cod. Civ. si prefigge comparsa dei creditori verso l'eredità Dom. Badato Saliga del fu Giovanni di Samprado nel giorno 29 Maggio p. v. alle ore 9 ant.

Aviano 4 Aprile 1867.

Dalla R. Pretura
CABIANCA

---

N. 2167. p. 1

**EDITTO.**

Si rende noto che per Decreto del R. Tribunale di prima Istanza in Udine 12 Aprile 1867 n. 3687 venne interdetto dalla Amministrazione della sostanza propria G. Batt. Paulin Bares fu G. Maria per titolo di mania ragionante basata su falso raziocinio, e che gli fu dato in curatore il figlio Angelo di Marsure.

Aviano 17 Aprile 1867.

Dalla R. Pretura
CABIANCA

---













Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.